



Camminiamo insieme con padre Kizito «Vi aspetto in Africa»

Ora il vulcanico comboniano lecchese porta in giro per la penisola il “Koinonia Youth Team”, formato da sedici ex ragazzi di strada

MARCELLO VILLANI

È tornato in Italia ed è in tour. Non è una star della canzone, ma padre **Kizito Sesana**, il missionario comboniano lecchese che sta stupendo il mondo con la sua voglia di vivere, aiutare e raccontare le storie di emarginazione dei bambini di strada del Kenia, dello Zambia, dei monti Nouba.

“Tiyende Pamodzi” (Camminiamo insieme) è il titolo del tour italiano del Koinonia Youth Team, gruppo di 16 ex ragazzi di strada del Mthunzi Centre di Lusaka, in Zambia.

Non un semplice tour, ma soprattutto un viaggio di conoscenza e scambio, un'esperienza di vita: dal 23 novembre e fino al 15 dicembre padre Kizito, insieme ad Amani Onge a Koinonia Community, e ai ragazzi del Koinonia Youth Team, sta visitando 100 famiglie divise in 14 città presentando uno spettacolo di danze tradizionali. Un modo per farsi conoscere e raccontarsi al pubblico.

Tutti i cuori del mondo

Contemporaneamente la Emi, editrice missionaria italiana, ha pubblicato l'ultima opera letteraria di Padre Kizito che è il libro “Tutti i cuori del mondo”, racconto commovente di tante piccole storie di emarginazione. Dal bambino di strada che deve deci-



dere se cambiare vita rinunciando sì alle fatiche e ai pericoli, ma anche alla libertà senza regole, alla storia del bambino che in un pallone portato proprio da Lecco ritrova la felicità. Piccole storie, squarci di vita che non parlano solamente di degrado, di miseria, di disperazione, ma soprattutto di potenzialità. Le potenzialità e le capacità di questi bambini che riescono a salvarsi dalla strada e in pochi anni diventano ragazzi-adulti. Ragazzi che, magari, parlano inglese, swail e...italiano.

Padre Kizito è davvero soddisfatto di questa doppia iniziativa, culturale ed editoriale. «Sono due cose collegate – ci racconta al cellulare da Bologna, sua quinta tappa del tour dopo Torino, Milano, Brescia e Piacenza - La motivazione del tour è di accompagnare i ragazzi in un'esperienza di crescita umana. Viaggiare è importante. Dopo tanti anni che ricevono visitatori dall'Italia fare un viaggio in Italia è un modo per rafforzare i contatti e crescere. Soprattutto quando lo si fa con occhi e cervello aperti, per distinguere ciò che è buono e meno buono in un altro paese».

Molti di questi ragazzi sono alla fine del ciclo di studi per cui o entreranno in Koinonia oppure sceglieranno altre strade affrontando la vita, seppur con il supporto di padre Kizito, diventando cittadini indipendenti.

«L'aspetto dello scambio, dell'incontro con le famiglie, è importantissimo: i ragazzi sono ospiti di persone che ci conoscono e ci hanno visitato. Non andiamo in istituti o alberghi, per cui arricchiamo lo scambio con uno spettacolo non da professionisti ma di ragazzi che mettono in mostra quel che sono capaci di fare».

La scintilla della speranza

Il libro segue lo stesso filo conduttore del tour: «Tutti i testi li ho scritti negli ultimi anni per riviste comboniane anche al di fuori dell'Italia: Portogallo, Sudafrica, Filippine... È uno strumento che aiuta a capire da dove vengono questi ragazzi». In tutte le storie c'è la scintilla della speranza: «Se non ci fosse speranza, non si dovrebbe nemmeno sforzarsi di cambiare le cose. Impensabile lavorare a Lusaka, senza speranza». Manca solo una tappa lecchese sia per il tour che per il libro: «Purtroppo questa volta i lecchesi sono rimasti fuori, ma speriamo di organizzare presto un altro tour con meta Lecco. Vorrei che questo libro e questo tour fossero un invito all'incontro. E, anzi, invito i lecchesi a venirmi a trovare in Africa. Li accoglieremo a braccia aperte e mostreremo loro che lavoro facciamo in Africa e quanto questi ragazzi abbiano diritto a un'altra opportunità». ■

Dal lavoro in Moto Guzzi alla missione

Nasce nel 1943 a Lecco e, dopo aver acquisito il diploma come perito tecnico, lavora per qualche anno presso la Moto Guzzi di Mandello. Seguendo la sua vocazione come missionario, entra nel noviziato dei Missionari Comboniani; nel 1970 viene ordinato sacerdote. La sua passione per l'attività giornalistica lo porta a lavorare per il mensile Nigrizia dove assume il ruolo di direttore dal 1973 al 1975. Nel 1977 si laurea in Scienze Politiche all'università di Padova.

Parte per lo Zambia e lavora per tre anni in un contesto rurale e poi presso una parrocchia a Lusaka dove, per la popolazione del luogo, diventa padre Kizito. Vuole conoscere tutti gli usi e i costumi di quel popolo e, per questo, frequenta i villaggi per stare a stretto contatto con la gente. Nel 1988 viene trasferito a Nairobi dove fonda New People, un periodico oggi molto diffuso nell'Africa anglofona. Nel 1991, grazie all'incontro quasi casuale con tre giovani molto motivati e volenterosi, nasce la comunità Koinonia termine che significa "fraternità".